



**Fatima: la luce della Fede nell'ora delle tenebre**



“Fatima ci ricorda, nelle **apparizioni dell’Angelo** alla *Loca do Cabeço* (fra aprile ed ottobre del 1916) che il Signore, di fronte all’infedeltà e al peccato dell’uomo, ci pone accanto un Angelo che affascina con

la luce della sua presenza, che conforta, esorta, ammonisce e invita, ancora una volta, sulle vie di Dio”<sup>1</sup>. Queste apparizioni, narrate da Lucia, vengono classificate come ‘Il ciclo angelico’.

Il **13 MAGGIO 1917** (prima apparizione) i tre pastorinhos furono testimoni dell’**apparizione della Signora “più splendente del sole” sopra un leccio**. “Era tutta luminosa, emanante una luce sfolgorante; si trovavano a poco più di un metro e i tre ragazzi rimasero stupiti a contemplarla, mentre per la prima volta la dolce Signora parlò assicurandoli: «*Non abbiate paura, non vi farò del male*». Il suo vestito fatto di luce e bianco come la neve, aveva per cintura un cordone d’oro; un velo merlettato d’oro le copriva il capo e le spalle, scendendo fino ai piedi come un vestito...”.

La terza parte del segreto rivelato il **13 luglio** nella Cova di Iria-Fatima recita così: “*Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Ecc.za Rev.ma il Signor Vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre... Abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo, ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui.*”

Papa Benedetto XVI, in visita a Fatima nel 2010, la commentò con queste parole: “**La visione mostra che la forza che si contrappone al potere delle distruzione è lo splendore della Madre di Dio**”<sup>2</sup>.

Il **13 ottobre** Cova d'Iria traboccava di gente per assistere al **miracolo del sole**. La Vergine, dopo aver detto “*gli uomini non devono offendere il Signore che è già troppo offeso*”, «*aprì di nuovo le mani e lanciò un raggio di luce in direzione del sole mentre lei si elevava verso il cielo...*».

**L’elemento della luce e del sole è molto chiaro nelle descrizioni che ci ha lasciato suor Lucia nelle sue Memorie**. Sempre, quando Maria scende sulla terra, è accompagnata dalla luminosità ultraterrena che i bambini non sono in grado di descrivere. Hanno però la sensazione che tale luce splendente provenga da Dio, anzi, è la luce della presenza di Dio.

“Un’esperienza di grazia che li ha fatti diventare innamorati di Dio in Gesù, al punto che Giacinta esclamava: “*Mi piace tanto dire a Gesù che Lo amo! Quando Glielo dico molte volte, mi sembra di avere un fuoco nel petto, ma non mi brucio*”. E Francesco diceva: “*Quel che m’è piaciuto più di tutto, fu di vedere Nostro Signore in quella luce che la Nostra Madre ci mise nel petto. Voglio tanto bene a Dio!*”<sup>3</sup>. Con cuore riconoscente e colmo di stupore san Giovanni Paolo II esclama:

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, Santuario Fatima 1991.

<sup>2</sup> Benedetto, Fatima, maggio 2010.

<sup>3</sup> Memorie di Suor Lucia, I, 42 e 126» (Benedetto XVI 2010).

***“Ci sentiamo bene qui, nella Casa di Maria... Questa enorme moltitudine di pellegrini con le candele della fede accese e il rosario fra le mani mi conferma che sono giunto a Fatima, al Santuario della Madre di Dio e degli uomini... Viva sempre nei vostri cuori Gesù Cristo, come fascio di luce che indica il cammino verso la Terra Promessa!...”<sup>4</sup>.***

Maria, come una volta ha preceduto e ha portato all'umanità la Luce del mondo-Cristo, così ora viene a noi come la stella che indica all'umanità il cammino del ritorno a Dio. L'accoglienza della Parola nella propria vita è il presupposto fondamentale per essere veri testimoni di Cristo: ***“Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”*** (Mt 5,16). “Queste parole sottolineano che noi siamo riconoscibili come veri discepoli di Colui che è la Luce del mondo, non nelle parole, ma dalle nostre opere...”<sup>5</sup>.

Quando seguiamo come unica regola di vita l'amore, allora siamo luce per chi ci incontra. Quando due sulla terra si amano, diventano luce nel buio, lampada ai passi di molti. Chi illumina un altro, illuminerà se stesso. Come suggerisce il profeta Isaia: ***“Brillerà fra le tenebre la tua luce”*** (58,9): tutta la giornata è avvolta dalla luce che dilaga in tutte le direzioni là dove il cuore umano si esprime senza doppiezza, senza interesse personale, non devastato dalla vita, ma espropriato per pubblica utilità.

**San Massimiliano Kolbe** con la sua vita e con il suo operato ha esercitato un influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà dell'amore. Nella tormentata storia dell'umanità è come un ***“astro luminoso”***, una luce per il nostro cammino. San Massimiliano è luce per chi lo avvicina, perché crede che il bene sia possibile anche in situazioni che sembrano negarlo. ***“La sua morte fu la salvezza di migliaia di vite umane ... e, finché vivremo, noi che eravamo ad Auschwitz, piegheremo la nostra testa in memoria di quello che è accaduto: il suo gesto divenne per noi una potentissima esplosione di luce capace di illuminare l'oscura notte del campo”***<sup>6</sup>.

Come non ricordare - sullo sfondo di queste parole - la testimonianza del padre Kolbe che **Paolo VI** chiama ***“immagine luminosa per la nostra generazione, genuino discepolo di san Francesco?”*** Durante le prove più tragiche, che insanguinarono la nostra epoca, egli si offrì spontaneamente alla morte per salvare un fratello sconosciuto; e i testimoni ci riferiscono che il luogo di sofferenze, che era di solito come un'immagine dell'inferno, fu in qualche modo cambiato, per i suoi infelici compagni come per lui stesso, nell'anticamera della vita eterna dalla sua pace interiore, dalla sua serenità e dalla sua gioia”<sup>7</sup>.

**Benedetto XVI**, in occasione della visita alla parrocchia dedicata a san Massimiliano<sup>8</sup>, affermò: ***“Che grande luce è diventato lui! Quanta luce è venuta da questa figura e ha incoraggiato gli altri a donarsi, ad essere vicini ai sofferenti, agli oppressi!”***

Sì, la vita di san Massimiliano è stata proprio una carezza di Dio per tutte le persone in difficoltà che ha incontrato sul suo cammino.

Maria, tu che vieni dal cielo dentro le notti del mondo, tu che abiti dentro gli inverni del cuore, tu che ci vieni incontro come splendore, indicaci ancora la luce di Cristo perché ciascuno di noi possa dire: Tu sei il mio Signore e il mio Dio.

Angela Esposito MIPK

---

<sup>4</sup> San Giovanni Paolo II, Fatima, 10 maggio 1991.

<sup>5</sup> Papa Francesco.

<sup>6</sup> Giorgio Bielecki.

<sup>7</sup> Paolo VI, *Gaudete in Domino*, AAS (1975).

<sup>8</sup> Roma, 12.12.2010.